

L'ASSOLUZIONE

Scena e Regia
Vittorio Bonaccorso



Il modo di affrontare un tema così forte, quale è quello della confessione, può sembrare trasgressivo e inconsueto. Abbiamo voluto rischiare le carte giocando sui ruoli fissi della rappresentazione, diventando noi stessi spettatori.

Il luogo: una Chiesa, dove si susseguono figure inquietanti su cui grava pesantemente l'ombra del peccato e il conflitto dell'animo umano, tra pentimento e bisogno di dichiarare le proprie colpe.

Un fuoco inestinguibile, lasciato nell'aria o sulla terra brucia. La remissione di tale colpa è l'acqua che lo spegne. Il bisogno di confessarsi al di là della grata, seccolo di colpe indicibili, unico punto di contatto tra il sacro e il profano, si tramuta nel bisogno di scendere dentro di sé.

Chi è delegato a pronunciare le frasi: "Ego te absolvo..." diventa quasi un "complice" silenzioso, tace involontario del segreto in essa riposto. In questo rapporto si inverte la dialettica tra attore e pubblico.

Lo spettatore diventa parte attiva, eppure silenziosa, dello spettacolo.

Egli si trova al di qua della grata, meditando su una richiesta disperata: richiesta... d'assoluzione.

VITTORIO BONACCORSO

Vittorio Bonaccorso
GIUSEPPE MANFRIDI
"Monologo del prete folle"

...
Tiziana Bellassai
LUCA DE BEI
"Forse mi chiamo Francesca"

...
Federica Bisegna
GIUSEPPE BONA
"Coprofagia"

...
Davide Migliorisi
GIUSEPPE FAVA
"Prima che vi uccidano"

...
Vittorio Bonaccorso
ALDO NICOLAJ
"Una svista"

...
Federica Bisegna
BEATRICE MONROY
"Un peccato"

...
Tiziana Bellassai
ROCCO FAMILIARI
"L'urlo"

Una confessione col pubblico può valere bene l'assoluzione

Con la semiabolizione della scena quattro attori ragusani, Tiziana Bellassai, Federica Bisegna, Vittorio Bonaccorso e Davide Migliorisi hanno recitato al Teatro Stabile in *L'assoluzione* non tenendo una rappresentazione, né uno spettacolo, un dramma o una «situation comedy», ma dando vita a un evento: il teatro nella sua forma sacrale e originaria.

Provenienti dalla formazione di quello che è ormai un vero laboratorio teatrale, il Centro teatro studi, i giovanissimi performer sono stati più che semplici interpreti di sette monologhi opere di scrittori, poeti, drammaturghi e giornalisti come il Fava del *Prima che vi uccidano*. Si sono lanciati infatti nei poliruoli di registi, scenografi, costumisti e in primo piano attori. *L'assoluzione* è un bricolage di testi, frammenti simbolici della vita moderna composta dagli attori seguendo quella linea sottile e diretta che da Gytowskj porta a un teatro confessionale e di rivelazione e al russo Meierchol'd dove i ruoli si fondono nell'attore sino a diventare quest'ulti-

mo uno spettatore.

Così il pubblico ragusano ha risposto a questa prima esperienza di teatro interattivo con lunghi applausi e consenso. Il pubblico di *L'assoluzione* diventa l'uditorio di una chiesa che assiste alle confessioni dei sette personaggi. Ciascuno di questi entra in «chiesa» dal palco o dalla scena e sceglie, prima di ogni monologo, un confessore a caso fra il pubblico che orna con una toga viola. E tutto il pubblico diviene confessore ascoltando le ossessioni erotiche di *La svista* di Nicolaj reso magistralmente dalla presenza scenica del Bonaccorso. Nel buio della «chiesa» si odono i peccati di Monroy che suscitano ilarità grazie al notevole talento della Bisegna. Si assiste anche allo stile naturale della Bellassai e alla bravura del più giovane di tutti Migliorisi. Unico coronamento a questo teatro di immagini e parole le musiche bellissime di Peppe Arezzo, uno schermo traslucido simbolo di un altare e un inginocchiatoio.

Rossella Schembri